

I GLOBI DI MERCATORE DI URBANIA



Impresa di Francesco Maria II della Rovere
(Sfera armillare con globo terrestre, al
centro l'iscrizione *Ponderibus librata suis*,
cioè "sta in equilibrio grazie ai suoi pesi").

Pubblicazione promossa dalla Biblioteca e Civico Museo di Urbania
per ricordare il V Centenario della nascita di Gerardo Mercatore



Con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro



© Copyright 2012
by *il lavoro editoriale* (Progetti Editoriali srl)
casella postale 297 Ancona Italy

www.illavoroeditoriale.com

ISBN 9788876636868

Giorgio Mangani

I globi di Mercatore di Urbania

il lavoro editoriale



FRAN. M. II VRE. DVI
ATATIS SVE A.
50

Pittore durantino del XVII secolo, *Ritratto di Francesco Maria II della Rovere*, Urbania, Palazzo Ducale.

Nella libreria ducale

Per testimonianza di James Dennistoun, autore di un poderoso *Memoirs of the Dukes of Urbino* (1851), recentemente tradotto, l'ultimo duca, Francesco Maria II della Rovere, aveva scelto nella maturità, dopo l'elevazione al trono, un globo come emblema. L'emblema era costituito da un globo terrestre con la scritta *Ponderibus librata suis*, un concetto che sottolineava l'attenzione per l'equilibrio, dote regale, come prodotto dell'armonia delle forze.

A quel tempo un globo terrestre aveva assunto, nell'immaginario barocco, il significato morale della *Vanitas*, con un marcato carattere compunzionale, cioè rivolto a rappresentare la limitatezza della esperienza umana ed a contenere gli eccessi dell'ambizione.

Più o meno negli stessi anni il gesuita maceratese Matteo Ricci utilizzava i suoi mappamondi tradotti in cinese per convincere l'imperatore di quella grande nazione a considerare la modestia della condizione umana, il carattere limitato del suo potere, nella speranza di moderare il suo orgoglio

pagano ed avvicinarlo ai valori cristiani.

I due globi di Mercatore che appartenevano alla Biblioteca di Casteldurante, amata residenza ducale, anche se ormai un po' invecchiati, dovevano rappresentare per l'animo malinconico del duca qualcosa di più di uno strumento pratico.

La presenza di una coppia di globi, terrestre e celeste, era peraltro diventata in quegli anni requisito indispensabile per una biblioteca. Essi richiamavano, infatti, accanto alla *Vanitas*, anche tutti i significati connessi alla cultura ed alla scienza, intese come forme di elevazione interiore e morale verso la fede e la celebrazione della grandezza e provvidenza divina, come era indicato nei manuali devozionali posttridentini, che richiamavano l'utilità di fare uso di immagini scientifiche e geografiche per favorire la meditazione interiore.

In una biblioteca ducale, come era già avvenuto per quella imperiale di Filippo II o per la Guardaroba medicea di Palazzo Vecchio, a Firenze, un globo era inoltre un simbolo del potere e della capacità del sovrano di "vedere da lontano", attraverso i suoi funzionari, esercitando la propria autorità dal suo palazzo, come veniva suggerito dai poteri attribuiti alla Galleria Vaticana delle carte geografiche voluta dal papa Gregorio XIII.

Nella *libreria impressa* ducale di Casteldurante



I due globi, terrestre (1541) e celeste (1551), di Gerardo Mercatore conservati al Museo Civico di Urbania.